

ATTENTATI / Dopo la soluzione della crisi politica e la ricostituzione del centro-sinistra, le indagini, che sembravano ristagnare, hanno preso un ritmo più spedito. Tuttavia, malgrado qualche novità

Restano tutti gli interrogativi

□ A metà febbraio, il settimanale milanese « Panorama » dava grande risalto alle voci, « raccolte da fonte autorevolissima », secondo cui « le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili (degli attentati di Milano e di Roma, n.d.r.) e la parte giocata da ciascuno di essi ». « Panorama », in quell'occasione, scriveva sostanzialmente che le bombe esplose alla Banca nazionale dell'Agricoltura, a Milano, al monumento al Milite Ignoto e alla Banca nazionale del Lavoro, a Roma, erano di destra, che i responsabili erano stati individuati, che i nomi non venivano forniti per non turbare l'opinione pubblica in quel difficile momento di trattative per la for-

mazione del governo. La settimana scorsa, l'« Avanti! », a governo appena formato, scriveva: « Superata la crisi, è venuto il momento di affrontare con coraggio uno degli episodi più oscuri della nostra storia recente... Ora che il momento politico è più tranquillo, è necessario fare piena luce su quello che è stato definito il più misterioso delitto politico dall'unificazione d'Italia ».

Non è difficile rilevare l'accordo sostanziale tra i due giornali nel ritenere che le indagini sugli attentati di Milano e di Roma godevano, tutto sommato, di una particolare riservatezza in un periodo politico delicato. Un simile atteggiamento è caratteristico, tranne in al-

cuni casi, della stampa italiana dal 12 dicembre a oggi. Ciò ha portato l'opinione pubblica a un disorientamento che non giova affatto alle forze politiche del quadripartito, accusate, nella migliore delle ipotesi, di una colpevole inerzia o, peggio, di aver strumentalizzato le « ombre di Milano ».

È stato detto che l'articolo apparso su « Panorama » in febbraio indicava che gli inquirenti avevano, quasi improvvisamente, orientato le loro indagini sugli ambienti della destra fascista non organizzata politicamente. Ciò avveniva dopo due mesi di indagini svolte invece in direzione opposta, evidentemente dopo che, dagli indizi raccolti dalle autorità inquirenti, gli ambienti della sinistra extraparlamentare risultavano estranei agli attentati.

Due mesi sono molti, anche per una polizia che dispone di un nutrito archivio di schedati. E non è improbabile che nel frattempo sia andata perduta qualche traccia importante per poter raggiungere, oltre che gli autori, supposto che essi siano fra quelli che già si trovano in carcere, anche gli organizzatori e i finanziatori degli attentati. Questi ultimi, se (come ammette l'« Avanti! ») si tratta del « più misterioso delitto politico dall'unificazione d'Italia », dovrebbero avere avuto tutto il tempo di riparare all'estero.

In questo caso, occorre pen-